



PROVINCIA DI RAVENNA

Settore Programmazione economico finanziaria, risorse umane, reti e sistemi informativi
Servizio Statistica e promozione delle pari opportunità

Il mercato del lavoro in provincia di Ravenna. Anno 2020

Fonte: Istat – Rilevazione sulle forze di lavoro -

Elaborazione: Servizio Statistica e promozione delle pari opportunità – Provincia di Ravenna

L'analisi presentata dal Servizio Statistica e promozione delle pari opportunità della Provincia di Ravenna mira a commentare i dati diffusi in forma aggregata con dettaglio territoriale: provincia di Ravenna media anno 2020 da parte di Istat, relativi alla Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL). La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro rappresenta la fonte di informazione statistica da cui vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati nel mercato del lavoro. La rilevazione sulle forze di lavoro è regolamentata a livello europeo ([Regolamento Ue 2019/1700](#) del Parlamento europeo e del Consiglio) e rientra tra quelle comprese nel Programma statistico nazionale, che individua le rilevazioni statistiche di interesse pubblico.

Fonte: <https://www.istat.it/comunicato-stampa/il-mercato-del-lavoro-iv-trimestre-2020/>

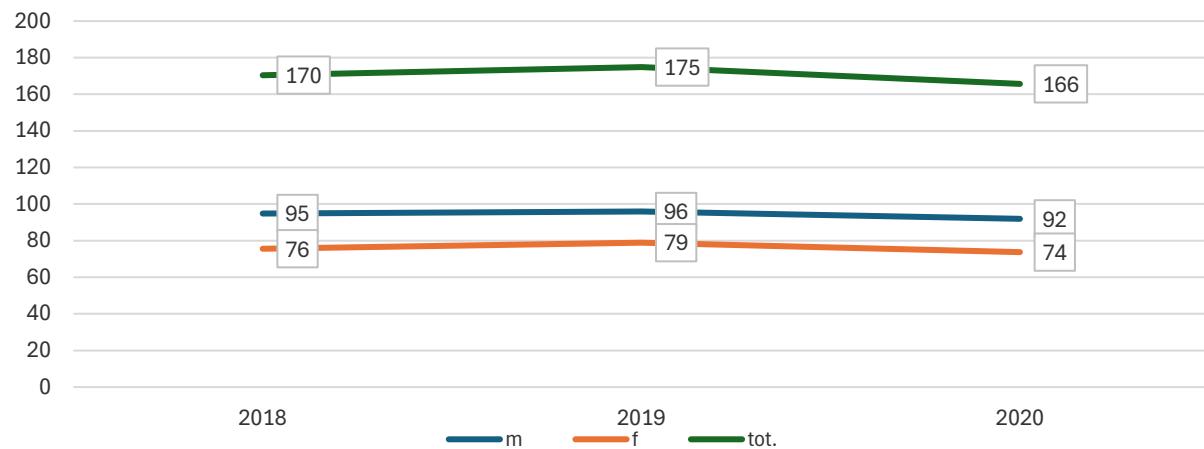
Le difficoltà legate al periodo di lockdown hanno determinato una consistente uscita dal mercato del lavoro dei soggetti più fragili e maggiormente esposti agli effetti delle crisi (in particolare donne, giovani e lavoratori con contratti a tempo determinato), riducendo la propensione alla ricerca di lavoro e alla disponibilità a lavorare. Il venire meno di una o di entrambe queste condizioni si è tradotto nell'aumento soprattutto di chi non ha né cercato lavoro né sarebbe stato disponibile a iniziargli (aumento di inattivi), in particolare donne con responsabilità di cura. Nel contempo si è manifestato un aumento dei disoccupati: molti lavoratori a termine o stagionali (soprattutto nel turismo o nei servizi) non hanno visto rinnovarsi il contratto ed hanno cercato attivamente lavoro. L'emergenza sanitaria, inoltre, ha prodotto anche un mutamento repentino e radicale nella modalità di erogazione della prestazione lavorativa: per ridurre la circolazione delle persone e l'esposizione al virus si è sperimentato per la prima volta l'impiego su larga scala del lavoro da remoto (lavoro agile, telelavoro, altre modalità).

Nel 2020 il mercato del lavoro in provincia di Ravenna sconta gli effetti della pandemia e delle necessarie misure di contenimento dell'emergenza sanitaria con un calo tendenziale dell'occupazione (-9,2 mila, -5,3%), accompagnato da un incremento della disoccupazione (+3,8 mila) e all'espansione dell'inattività (+4,8 mila inattivi tra 15 e 74 anni, +4,7%). (*Tav.2a-2b*)

Al termine del 2020 gli occupati risultano in forte contrazione (166 mila totali: 92 maschi e 74 donne). 12 mila persone sono in cerca di occupazione: 5 mila maschi e 8 mila femmine. La popolazione inattiva cresce fino a raggiungere le 106 mila unità (44 mila di maschi; 62 mila femmine). (*Tav. 1*)

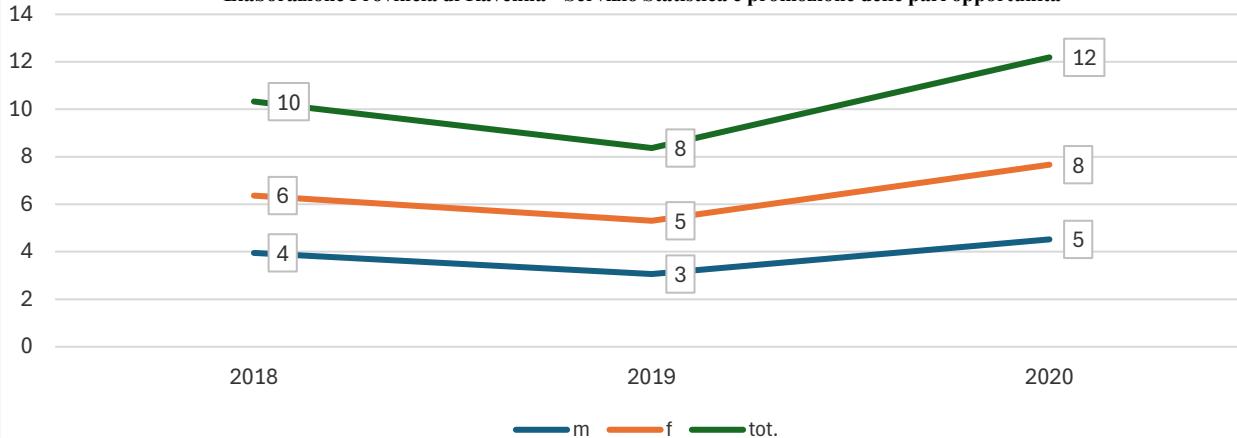
Occupati (15-89 anni) in provincia di Ravenna dal 2018 al 2020 (valori assoluti in migliaia)

Fonte: Istat - Rilevazione forze di lavoro
Elaborazione Provincia di Ravenna - Servizio Statistica e promozione delle pari opportunità



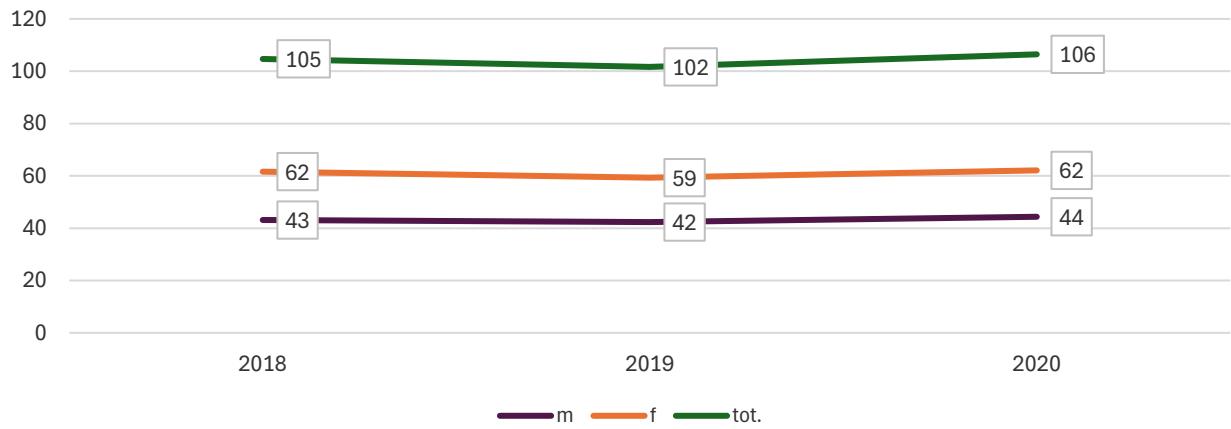
Disoccupati (15-89 anni) in provincia di Ravenna dal 2018 al 2020 (valori assoluti in migliaia)

Fonte: Istat - Rilevazione forze di lavoro
Elaborazione Provincia di Ravenna - Servizio Statistica e promozione delle pari opportunità



Inattivi (15-74 anni) in provincia di Ravenna dal 2018 al 2020 (valori assoluti in migliaia)

Fonte: Istat - Rilevazione forze di lavoro
Elaborazione Provincia di Ravenna - Servizio Statistica e promozione delle pari opportunità



Nella media dei dodici mesi, l'occupazione complessiva in provincia ha perso quasi 9,2 migliaia di unità, con un decremento percentuale rispetto al 2019 pari a -5,3%. Nel dettaglio -6,5% di donne occupate (circa 5.200 lavoratrici in meno) e -4,2% di uomini occupati (circa 4.000). (*Tav2a-2b*) La riduzione degli occupati ha avuto un impatto maggiore sui lavoratori dipendenti con una contrazione pari a -6% (-8,2 migliaia rispetto al 2019), mentre per la componente degli autonomi il calo è risultato più contenuto (un migliaio circa, pari a -2,5% rispetto al 2019). (*Tav.3*)

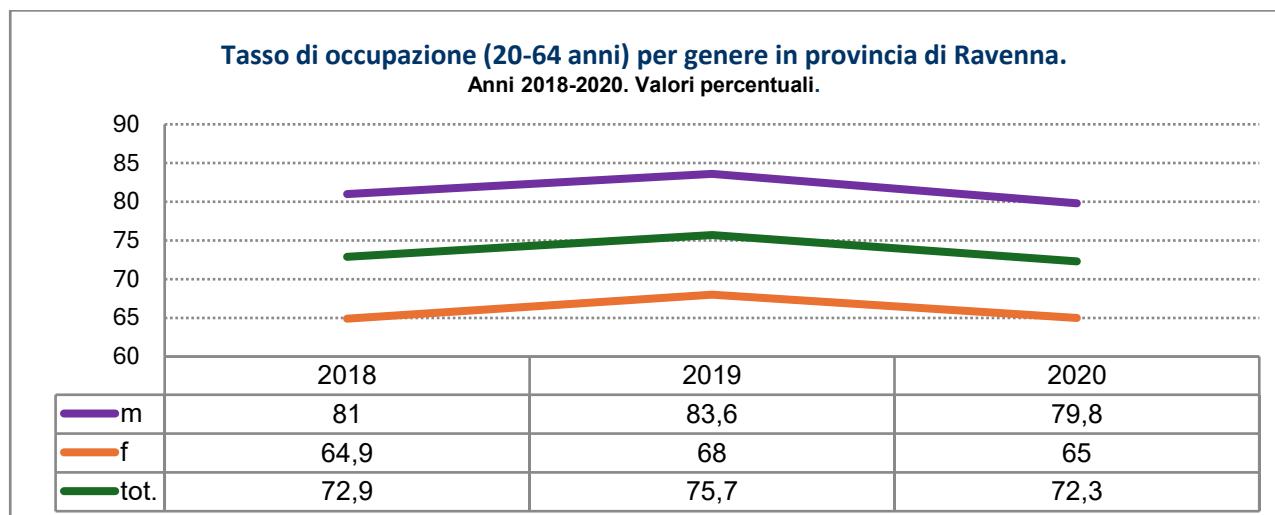
Fra i settori più colpiti ci sono quelli del commercio e del turismo, con una riduzione di circa -4.900 addetti (-13,5%). A seguire quasi 3.600 posti sono venuti meno nelle altre attività dei servizi (-4,5%). Il comparto dell'edilizia, nonostante i provvedimenti a sostegno, registra una contrazione significativa di ben di 2.500 lavoratori in meno (-23%).

In controtendenza, invece cresce l'occupazione per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca (+ 400 addetti e +5,3%), poiché, sebbene molte attività si siano fermate, la produzione alimentare è rimasta attiva. Nel 2020, infatti, si è visto un forte orientamento verso: filiere corte, prodotti locali, acquisti diretti e consegne a domicilio di prodotti agricoli, che hanno contribuito alla stabilizzazione ed all'aumento dell'occupazione nel comparto.

Anche il comparto industria in senso stretto si chiude in positivo (+ 1,3 migliaia di unità e +3,4%). Il particolare tessuto produttivo ravennate non ha infatti subito chiusure delle attività nel suo totale. Tra le attività ritenute essenziali rientrano, appunto, l'industria chimica (dedita alla produzione dei prodotti sanitari, igienizzanti, plastica, fertilizzanti, chimica di base), la farmaceutica e l'industria biotecnologica, quella del packaging e dell'alimentare; la produzione di materiali per manutenzione impianti come la metalmeccanica legata ad energia e infrastrutture. (*Tav4*)

Il tasso di occupazione complessivo (20-64 anni) è diminuito di 3,3 p.p., passando da 75,7% del 2019 a 72,3% del 2020, valore che risulta più alto rispetto al nazionale (+10,4 p.p.), ma inferiore al regionale (-0,8 p.p.). Analizzando il dato per genere, occorre porre particolare attenzione: il tasso di occupazione delle donne si riduce in misura minore rispetto a quello maschile (-3 p.p. contro -3,8 p.p.), sebbene in valore assoluto si registri una diminuzione più accentuata delle occupate. La spiegazione risiede nelle dinamiche del numeratore (occupati) e del denominatore (popolazione di riferimento): per gli uomini gli occupati diminuiscono, ma la popolazione di riferimento aumenta, contribuendo a un calo più marcato del tasso; per le donne le occupate calano maggiormente, ma la popolazione di riferimento diminuisce — e questa riduzione del denominatore compensa in parte la perdita di occupate, determinando una variazione in punti percentuali più contenuta.

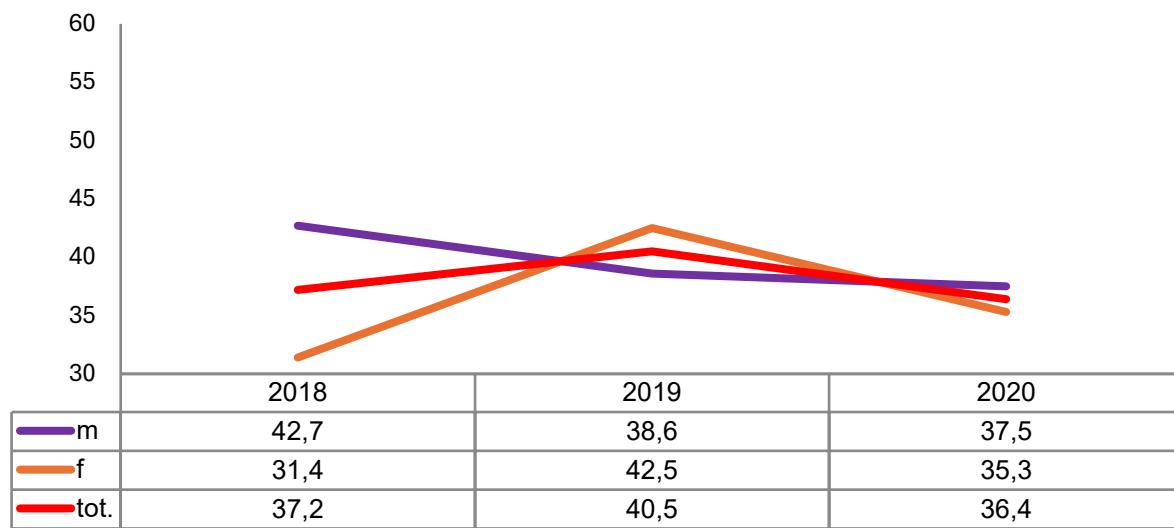
La differenza di genere si porta a -14,8 p.p. nel 2020 da -15,6 nel 2019. (*Tav5*)



Il tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) mostra una riduzione ancor più marcata (-4,1 p.p.; da 40,5% a 36,4%), riportando una variazione nella differenza di genere pari a -6,2 p.p. con livelli di occupazione femminile in forte decremento (-7,3 p.p.) e maschile più contenuto (-1 p.p.). Nel confronto con il valore regionale il divario è negativo (-1,4 p.p.), mentre col nazionale è +6,9 p.p. (*Tav5*)

Tasso di occupazione (15-29 anni) per genere in provincia di Ravenna.

Anni 2018-2020. Valori percentuali.



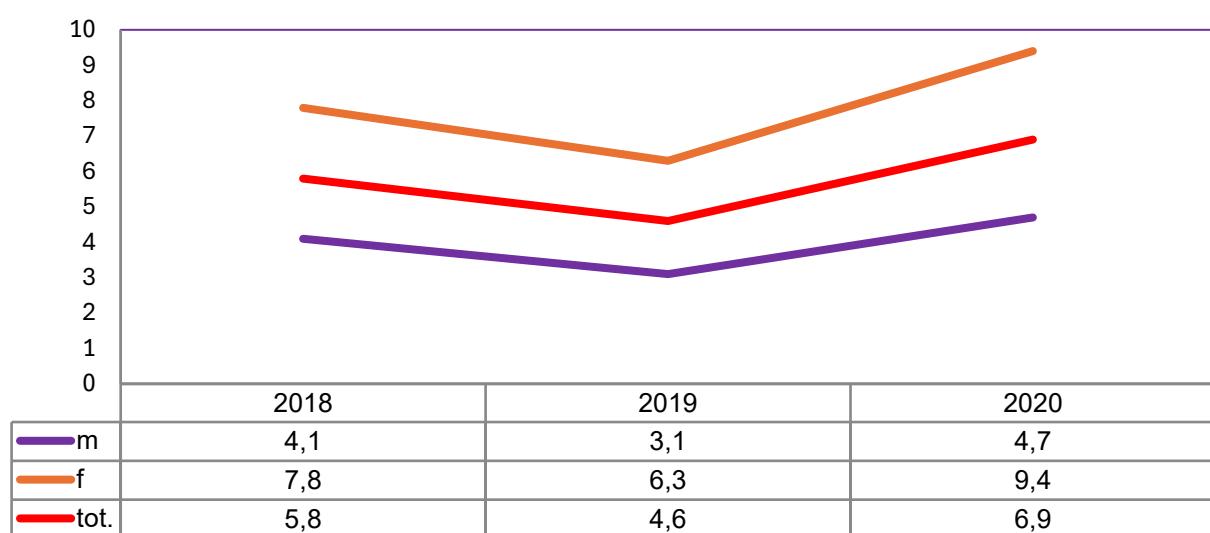
L'acuirsi dell'emergenza sanitaria, e la conseguente introduzione delle limitazioni agli spostamenti hanno determinato un aumento del 45,6% del numero di disoccupati (+47,6% per gli uomini e +44,5% per le donne). Le alte percentuali sono riconducibili agli effetti della crisi nei settori turismo, ristorazione, commercio e servizi culturali/personalizzati, che rivestono un peso significativo nell'economia ravennate (*Tav 2b*)

Il tasso di disoccupazione complessivo (15-74 anni) è passato dal 4,6% del 2019 al 6,9% del 2020 (+2,3 p.p.), dato più alto del regionale (+1 p.p.), ma inferiore al nazionale (-2,5 p.p.).

Il tasso di disoccupazione maschile passa dal 3,1% al 4,7% (+1,6 p.p.), mentre quello femminile da 6,3% a 9,4% (+3,1 p.p.), segnando un aumento nel gap di genere (+1,5 p.p.). (*Tav6*)

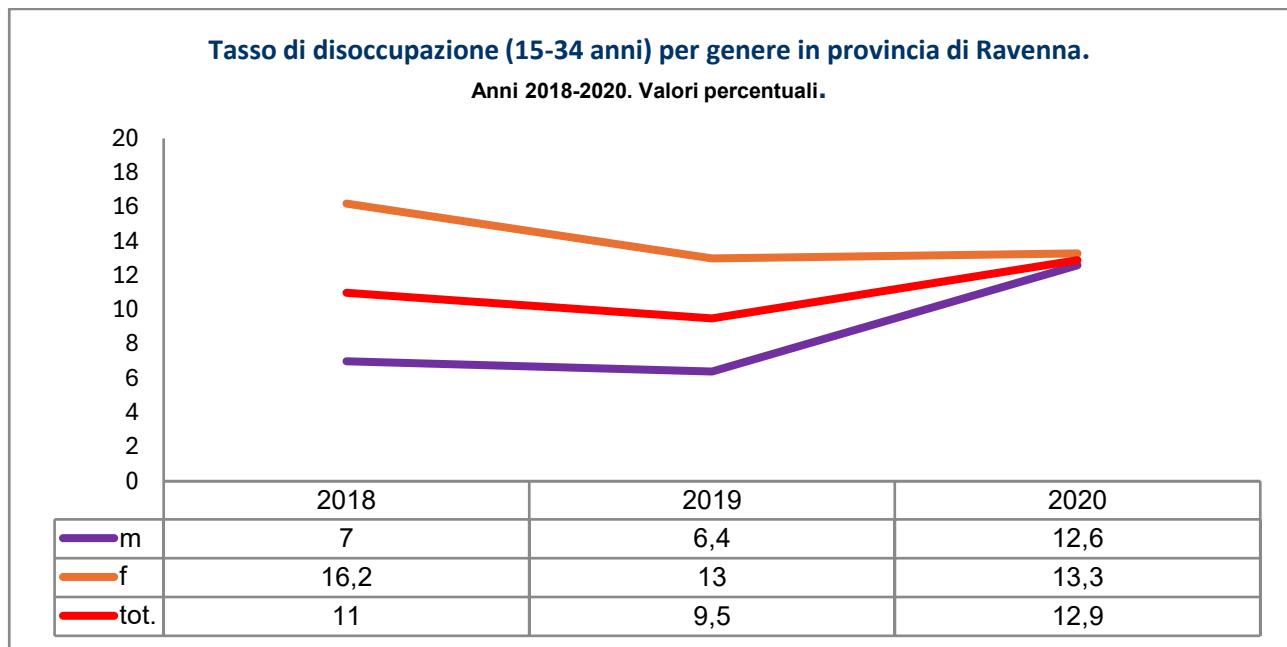
Tasso di disoccupazione (15-74 anni) per genere in provincia di Ravenna.

Anni 2018-2020. Valori percentuali.



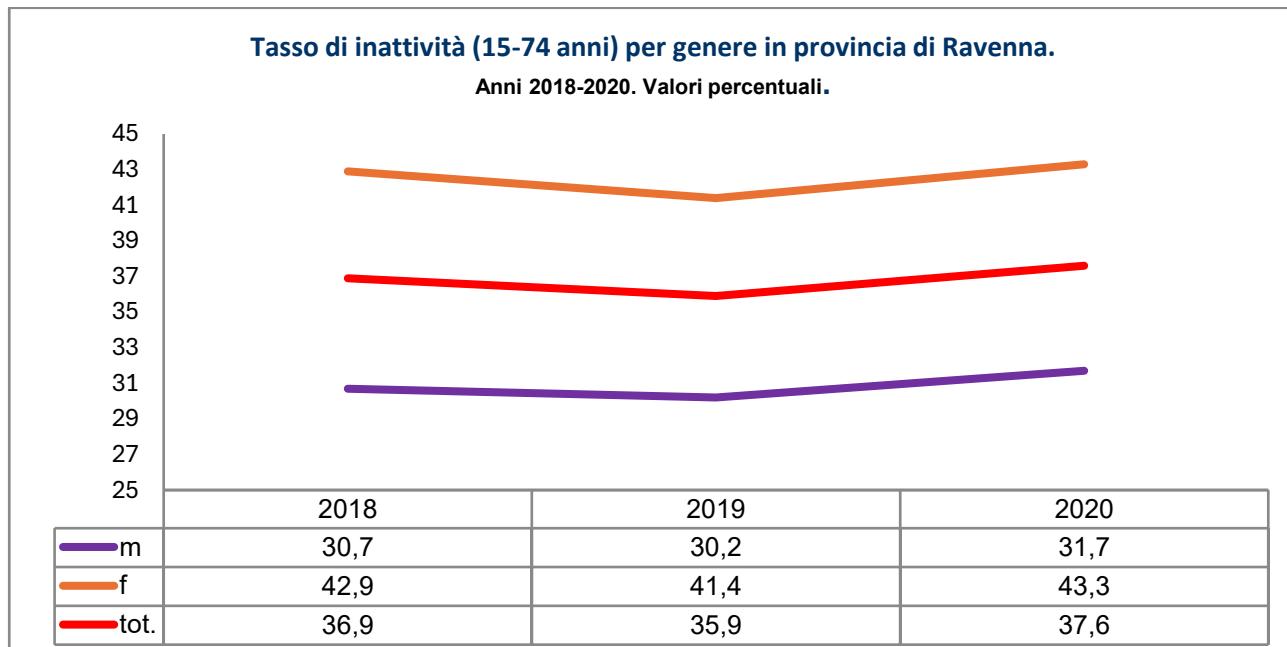
Il tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni) ha subito un rialzo di +3,4 p.p., passando da 9,5 a 12,9%: da 13% a 13,3% per la componente femminile; da 6,4% a 12,6% quella maschile. Nonostante questo triste quadro, la situazione è stata comunque presidiata dal fortissimo sostegno fornito dal blocco dei licenziamenti e dagli ammortizzatori sociali. A partire dal mese di aprile 2020, dopo i vari interventi normativi di sostegno del Governo per rafforzare gli ammortizzatori sociali, è aumentata

significativamente l'erogazione massiccia di ore di cassa integrazione guadagni (ordinaria o in deroga), con causale COVID-19.

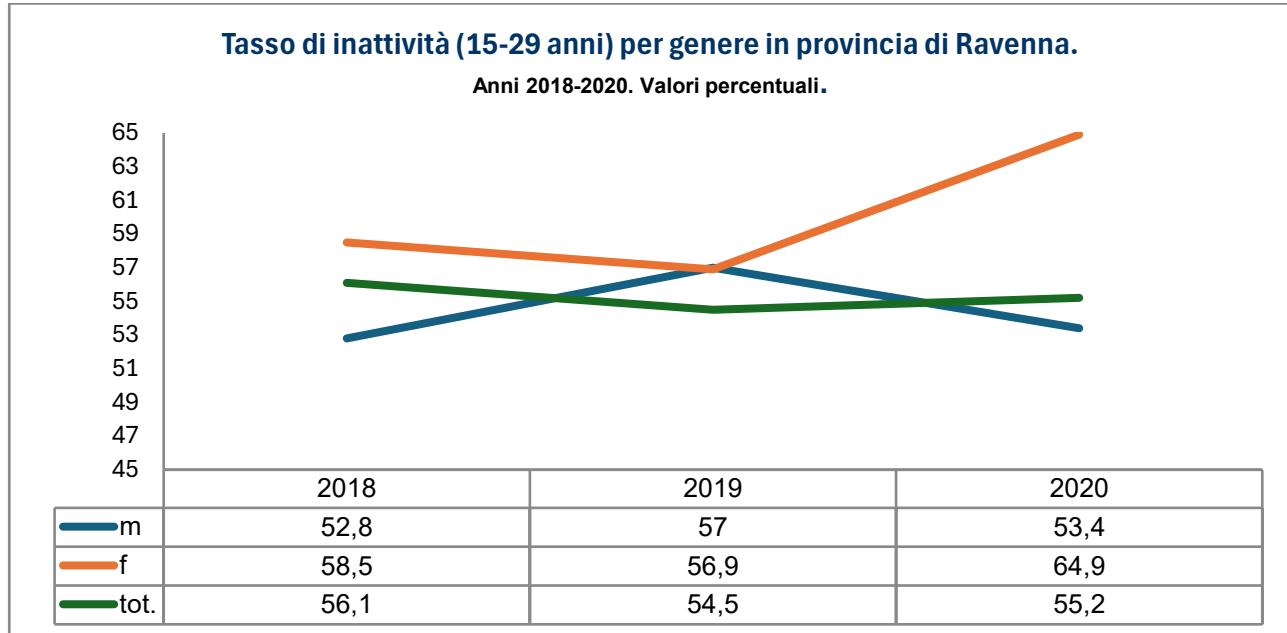


La stima complessiva degli inattivi 15-74 anni, nel 2020, registra un aumento di circa 4.800 unità (+4,7%) rispetto al 2019: per gli uomini +2.000 circa in valore assoluto (+4,8%), mentre per la componente femminile +2.800 unità circa (+4,7%). (*Tav.2a e 2b*)

Il tasso complessivo di inattività (15-74 anni) sale a 37,6% (+1,7 p.p.; era 35,9% nel 2019), dovuto ad un +1,4 p.p. della componente maschile e ad un +1,9 p.p. di quella femminile. La differenza di genere passa da 11,2 a 11,7 (+0,5). Ravenna risulta peggiore dell'Emilia-Romagna (+0,7 p.p.), ma migliore dell'Italia (-7,2 p.p.). (*Tav.7*)



Il tasso di inattività giovanile (15-29 anni) raggiunge il 55,2% (+0,7 p.p.; era 54,5% nel 2019), dovuto ad una contrazione di -3,6 p.p. della componente maschile (53,4%) e ad un +5,2 p.p. di quella femminile (57,2%). La differenza di genere subisce un intenso incremento (+8,7) passando da -5 del 2019 a 3,8 nel 2020. Il tasso provinciale risulta allineato al regionale e migliore del nazionale con una differenza di -6,7 p.p. (Tav7)



In conclusione, il 2020 ha rappresentato un anno di profonda crisi per il mercato del lavoro della provincia di Ravenna, i cui dati riflettono l'impatto diretto e indiretto delle misure di contenimento della pandemia COVID-19. L'analisi evidenzia una netta contrazione degli indicatori chiave, con una riduzione generale dell'occupazione (-5,3%), accompagnata da un aumento significativo sia della disoccupazione (45,6%) che dell'inattività (+4,7%).

L'impatto della crisi si è rivelato asimmetrico, colpendo in maniera sproporzionata le categorie più vulnerabili e i settori maggiormente esposti alle restrizioni (commercio e turismo ed edilizia). Le donne e i giovani hanno rappresentato le fasce più fragili, registrando le riduzioni più intense nei tassi di occupazione e un aumento del divario di genere in termini di disoccupazione e inattività.

Nonostante il netto peggioramento degli indicatori rispetto al 2019, la situazione è stata contenuta dall'imponente intervento pubblico. Il blocco dei licenziamenti e l'erogazione massiccia e tempestiva di ore di Cassa Integrazione Guadagni con causale COVID-19 hanno fornito un sostegno essenziale, prevenendo un deterioramento più grave del quadro occupazionale.

Nel confronto territoriale, sebbene la Provincia di Ravenna registri un peggioramento nei tassi rispetto al dato regionale dell'Emilia-Romagna, mantiene comunque indicatori migliori della media nazionale. In sintesi, il mercato del lavoro nel 2020 è stato caratterizzato da una tensione straordinaria gestita in parte attraverso un massiccio scudo sociale.